Anno VII. TORINO, Giovedì 14 AGOSTO 1873 Num. 224

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	[illegible]	[illegible]	9 —

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible], Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato agli Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti sia riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. [illegible] — Un num. arretr. [illegible]

TORINO, 14 AGOSTO 1873.

ITALIA

Il Papa e la rivoluzione francese.

Il dì di Natale del 1797, il vescovo d'Imola, cardinale Chiaramonti, che poi fu assunto al pontificato col nome di Pio VII, pubblicò un'omelia in cui tra le altre cose diceva: « la libertà cara a Dio ed agli uomini, la forma di Governo democratico non ripugnare al Vangelo, esigere le sublimi virtù, le quali non si imparano che alla scuola di Cristo e dovevano formare la felicità, la gloria, lo splendore della repubblica, le morali virtù formare i buoni democratici, i precetti del Vangelo, le tradizioni degli apostoli far risplendere la vera grandezza dello Stato democratico, e alla forma di questo Governo non opporsi la religione cattolica. » Si era allora Imola sottratta alla dominazione pontificia ed unitasi alla repubblica cisalpina. E il Pontefice attuale non cessò di considerare come suoi figli i cittadini della seconda repubblica francese, quando lo riposero sul soglio. Tuttavia la repubblica cisalpina derivava direttamente dalla grande rivoluzione dell'ottantanove, nè senza questa sarebbe sicuramente sorta la repubblica del quarantotto.

Noi non possiamo quindi scorgere alcuna contraddizione tra la Chiesa cattolica ed una forma di Governo retto a popolo, e crediamo che essa si fondi sovra principii più alti che non quelli per cui si conferisce il potere legislativo ad un monarca od ai cittadini, ad una classe della popolazione od all'altra. Ma altro linguaggio tenne Pio nono quando rispose all'allocuzione dei deputati dell'Assemblea nazionale francese che ordinarono il pellegrinaggio di Paray-le-Monial e la costruzione di una chiesa al Sacro Cuore di Gesù sulle alture di Montmartre.

Ma veramente quantunque il signor di Belcastel e i suoi compagni predichino una nuova crociata contro il regno italico non sarebbero stati in grado di rendere i loro suffragi se non fossero stati investiti del potere legislativo per opera appunto della rivoluzione del secolo scorso, nè gli *Univers* potrebbero esprimere liberamente le loro opinioni, nè manifestare i loro sentimenti ostili verso una nazione vicina. È anzi probabile che se sedesse sul trono di Francia un monarca gallicano, un filosofo come Giuseppe secondo, ed un oppugnatore delle pretensioni papali come Filippo il bello, che imprigionò in Anagni Bonifacio ottavo, caverebbero loro il ruzzo di capo, se volessero imporre una politica diversa da quella cui intendessero tenere quei sovrani. La libertà può dunque giovare anche ai più strenui propugnatori del potere pontificio.

È figlio della rivoluzione francese è pure quel regno belgico, i cui ministri appartengono alla fazione clericale, quantunque non combattano per questo le istituzioni rappresentative, la libertà di stampa, l'eguaglianza civile, e tanti altri malanni di quel genere già sostenuti dagli Stati generali della Francia. Anzi venticinque anni sono il regno del Belgio dovette in massima parte la sua esistenza al concorso della parte clericale, ostile all'unione coll'Olanda.

Ma, senza andar a cercare la Francia ed il Belgio, abbiamo in casa nostra degli esempi i quali ci dimostrano che senza iattura della religione cattolica si possono bandire dei principii della rivoluzione predetta. Infatti non pur Carlo Alberto, saldo propugnatore di quella religione e la cui memoria è sempre invocata da coloro che religiosi si professano, ma il presente pontefice medesimo, Pio nono, non dubitò di promulgare quello Statuto, che fondavasi sopra principii professati dalla grande rivoluzione francese. Non siamo dunque temerari se noi appelliamo al Pio nono del 1848, dal Pio nono del 1873, il quale non dichiarò ancora, per quanto sappiamo, di aver commesso cosa empia dando una parte di libertà al suo popolo.

Eppure ci dice ora « che l'origine di tutti i mali è venuta da coloro che nello scorcio dell'ultimo secolo, impadronitisi del potere supremo, apportaronci gli errori di un nuovo diritto e propagarono gl'infingimenti di una dottrina insensata, che questa origine dei mali si deve altresì ad un perverso uso della potenza e delle armi, donde vennero col rovesciamento compiuto dell'ordine politico in Europa, tutti questi semi di disordine che ogni giorno si spandono più lungi ed hanno a poco a poco condotto il mondo a questo stato di commovimento continuo. » Egli gradisce il bene presente come presagio di « un avvenire nel quale il regno dell'errore sarà precisamente distrutto, nel quale per conseguenza la cagione dei mali verrà estirpata fin dalla radice » spera di vedere « un perfetto ordinamento di cose, una solida tranquillità ed una piena ristaurazione della gloria e della grandezza della Francia. »

Ora, essendo venuti tutti i mali dalla rivoluzione accaduta sullo scorcio dell'ultimo secolo dal nuovo suo diritto, essendone questa, com'egli dice, la radice, noi dobbiamo arguire dalle sue parole ciò che egli vagheggi per l'avvenire, quale sia per lui il perfetto ordinamento delle cose, la solida tranquillità e la piena ristorazione della gloria e della grandezza della Francia.

Egli è vero che tra' consiglieri del Pontefice attuale, tra' cardinali, non manca chi parli in modo assai diverso da' portati della rivoluzione francese e che quegli che pare avere maggiore probabilità di salire sulla cattedra di San Pietro non esitò a consigliare l'esercizio di uno di quei diritti, cui molto probabilmente non avremmo senza l'abbominata rivoluzione dell'ottantanove.

E ciò ne fa credere che tra quella rivoluzione e coloro che poscia se ne dilungarono, sostituendo la tirannide alla libertà, sia un abisso, che sempre sia vero quanto affermò il Chiaramonti, buona cosa esser per sè la libertà e l'eguaglianza, le varie forme di Governo, utili e dannose secondo i tempi, non aver veramente nulla che fare con ciò che è immutabile per sua natura, e i Belcastel e i du Temple ed altri legittimisti ed amatori di anticaglie non potersi confondere cogli apostoli, i quali veramente non furono, per quanto si sa, punto banditori dell'aristocrazia o del cesarismo nel Governo.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta del 13 agosto 1873.

Presidenza Sclopis.

La seduta è aperta a mezzodì, e fatto l'appello nominale il Consiglio risulta in numero. Stante la brevità del tempo si omette la lettura del processo verbale della precedente adunanza ed è dal Consiglio concesso all'ufficio di presidenza un voto di fiducia per l'approvazione tanto del verbale di ieri quanto di quello della odierna seduta che, al punto a cui è giunta la discussione degli affari, si prevede sarà l'ultima dell'attuale sessione. Assiste assiduamente quale regio commissario l'egregio commend. Zoppi prefetto della Provincia.

È data anzitutto lettura dal Presidente di una lettera direttagli dal prof. Arnaudon con cui fa omaggio al Consiglio di vari opuscoli da esso pubblicati in materia industriale e svolge alcune analoghe considerazioni.

Sulla proposta del Presidente il Consiglio manda ringraziare l'egregio donatore confortandolo a proseguire a vantaggio del paese gli utilissimi suoi studi assicurandolo che non gli verrà meno il plauso ed il morale appoggio del Consiglio.

Ripresa indi la discussione del bilancio al titolo 2° relativo alle spese straordinarie, e giunti alla categoria 4ª, riguardante i sussidii agl'istituti di beneficenza d'interesse generale onde coadiuvarli nel loro stabilimento, è accolta la proposta del consigliere *Ara* per l'aggiunta di L. 1500 in favore della Piccola Casa della Divina Provvidenza *aliter* ospedale Cottolengo per aiutarlo nei suoi bisogni ed in riconoscenza dei grandissimi servigi che presta alla pubblica carità a vantaggio di Torino e fuori di Torino questo ammirabile e benefico Istituto.

Giunti alla categoria 6ª, che tratta delle spese straordinarie di ponti e strade, dà luogo ad una lunga ed assai intricata discussione l'articolo 3° della medesima, portante lo stanziamento di L. 150 mila, fondo preparatorio (1ª rata di L. 450,000), per la costruzione di un ponte in muratura sul Po presso Moncalieri sulla strada provinciale di congiunzione di quelle di Genova e di Cuneo.

Il consigliere *Nicolis di Robilant* non fa opposizione allo stanziamento, ma avrebbe desiderato che la proposta di costruzione di un'opera così costosa ed importante come questa fosse venuta prima in discussione in Consiglio come affare da trattarsi specialmente, e non come semplice proposta di bilancio. Ad ogni modo crede che nella spesa dovrebbe concorrere anche la città di Moncalieri.

Il cons. *Di Sambuy* non trova a ridire sull'urgenza e necessità dell'opera, ma appoggia il preopinante nel credere anch'esso che Moncalieri debba concorrere nella spesa, perchè il ponte serve ad unire due parti di quella città.

Per contro i consiglieri *Ara* e *Ferrati* negano l'obbligo della Provincia di costrurre detto ponte, perchè credono che il tronco di strada, lungo il quale si trova, non è regolarmente classificato fra le strade provinciali.

Dopo varie affermazioni e denegazioni da una parte e dall'altra in proposito della provincialità o non di detto tronco di strada e dopo avere lungamente ricercati e consultati gli atti del Governo e gli atti del Consiglio provinciale, il consigliere *Borella* porge lettura della deliberazione del Consiglio provinciale dell'anno 1866, in cui detta strada era classificata fra le provinciali. Solo nel reale decreto di classificazione, emanato dal Governo nel 1867, ciò non venne abbastanza chiaramente specificato.

Ciò stante, essendo stati dagli opponenti ritirate le rispettive proposte, persistendo tuttavia nell'idea di un concorso qualunque da chiedersi alla città di Moncalieri, il Consiglio a grandissima maggioranza ammette nel bilancio il proposto stanziamento per la costruzione del ponte, con avvertenza che con ciò non resta pregiudicata alcuna questione che possa proporsi per ottenere il concorso di altri interessati.

Alla categoria 9ª, riguardante le spese diverse, dove all'articolo 8 sono stanziate L. 8000, prima rata di L. 24 mila da accordarsi dalla Provincia in concorso col Governo per lo stabilimento di uffizi telegrafici nei Comuni della Provincia capi-luogo di mandamento, il consigliere *Nicolis di Robilant* avendo inteso che finora tre soli Comuni della Provincia iniziarono la domanda per siffatto stabilimento esprime il voto che vengano anche gli altri sollecitati, onde non restino privi di tale beneficio al più presto possibile, tutti quelli che possono approfittarne e corrispondano in tal guisa all'appoggio morale e materiale che viene loro offerto dal Governo e dalla Provincia.

Prima di chiudere la categoria 9ª, che è l'ultima delle spese straordinarie del bilancio generale della Provincia, il consigliere *Ferraris*, compiendo l'incarico lasciatogli dal collega *Bunico*, che per ragione del proprio ufficio dovette abbandonare pochi istanti prima l'aula del Consiglio, propone lo stanziamento di lire 2000 per concorso col Municipio di Torino nelle spese indispensabili cui darà luogo nel prossimo ottobre l'apertura in questa città del Congresso giuridico italiano, e la proposta è accolta all'unanimità dal Consiglio.

Sono successivamente approvati senza altro i rimanenti bilanci speciali dei circondari e con essi il risultato finale dell'intiero bilancio come fu dal Consiglio votato e che si riassume nelle seguenti cifre:

Titolo 1. Spese ordinarie	L.	2,104,160 50
Id. 2. Id. straord.	»	666,217 30
Id. 3. Id. speciali	»	58,302 29
Totale gen. del passivo	L.	2,828,680 09
Totale gen. dell'attivo	»	1,030,184 94
Deficienza da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette ossia *sovraimposta* generale della Provincia nell'anno 1874	L.	1,798,495 15

Con ciò essendo pienamente esaurito l'ordine del giorno, il signor Prefetto R. Commissario, nel ringraziare il Consiglio, anche a nome del Governo, della frequenza, assiduità e studio di cui diede imitabile ed unico esempio nel soddisfare al cómpito amministrativo impostogli dalla legge, in nome del Re dichiara chiusa la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Torino, e S. E. il presidente conte Sclopis scioglie l'assemblea.

Chieri, 13. — Il 31 corrente si celebrerà qui la festa di S. Foca, patrono degli orticoltori; vi sarà la solita funzione seguita da fratellevole banchetto; alla sera fuochi d'artificio, ballo di beneficenza; al domani sera, lunedì, sfarzosa illuminazione (Ottino); al martedì gran fiera con ballo popolare. La quota per il pranzo è fissata in L. 4 per le signore e L. 5 per gli uomini; l'avviso d'adesione vuol essere dato almeno 8 giorni prima.

Milano, 19. — Questa mattina nelle vicinanze di Chiaravalle ebbe luogo uno scontro alla sciabola, e quindi alla pistola, fra il sig. Pietro T..., d'anni 29, ingegnere e presidente, e il sig. Enrico S..., d'anni 31, impiegato erariale. Gravi motivi, che non ci è permesso esporre, determinarono il S.... a chiedere una riparazione al T... Dopo 4 o 5 assalti alla sciabola si passò alle pistole. Al primo colpo il T... s'ebbe una ferita al braccio, che non è giudicata grave, ma che rese necessaria la sospensione del duello. *(Lombardia).*

Parma, 12. — Scrivono al *Presente* un fatto che non sappiamo come qualificare, tanto ci muove ribrezzo.

Un giovinotto di circa 20 anni, giorni sono chiamava a sè un suo fratello d'anni 6, onde lo accompagnasse in una passeggiata a Po. Giunti a detta località, afferrato il fratellino

(256) (Vedi n. 223)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo L (*Seguito*).

Il momento supremo s'avvicinava pel giovinetto: gli occhi chiusi erano affondati nell'orbita e la pelle delle palpebre pareva incollata sui globi depressi, il naso gli si era affilato e fatto color della cera, la bocca semiaperta, le labbra secche, aride, scolorate, tirate sopra l'osso arcuato dentale. La respirazione che da tre mesi quasi era stata inavvertibile, s'era fatta affannosa e si faceva sentire per un lieve rantolo nella gola.

La signora Virginia sedeva al suo solito posto presso al letto, a quel posto che non aveva più abbandonato da tanto tempo, e guardava fiso fiso il volto di suo figlio. Povera madre! Ella non vedeva, non voleva vedere la verità: a dispetto dell'evidenza ella sperava, ella voleva sperare ancora. Quello stesso rantolare, che era terribile indizio della vicina morte, quel soffio affannoso, asmatico, balzellante, il quale per le mucosità che occupavano le vie bronchiali si convertiva in una specie di gorgogliamento; codesti medesimi sintomi fatali alla infelice servirono a riaccendere una nuova scintilla di speranza. Ella non l'aveva sentita mai più la respirazione di suo figlio; ora che più forte la vedeva muovere quel debol petto, non era questo un segno di maggior forza, di nuovo ripigliarsi alla vita?

Il buon sacerdote don Casablanca, che molte delle ore in cui era libero da altri doveri del suo ufficio soleva passare, compassionevole e mesto, vicino a quel giovinetto morente, a quei genitori dolorenti, era là egli pure; ma udito il suono di quel respiro, visto quell'aspetto, toccata l'epidermide del giacente e sentitala freddamente umidiccia, comprese che il colpo fatale era presso. Avrebbe voluto prepararci que' miseri padre e madre i quali stavano là intenti, col cuor sospeso, e non sapeva come fare: quando venne introdotto il dottor Macchia.

Egli non era ridente come il solito, e si vedeva che sulla sua faccia c'era qualche cosa di più e di diverso che la maschera di solenne gravità che il suo ufficio di medico gli imponeva presso al letto d'un moribondo e innanzi ai parenti del giacente. Era un vero turbamento il suo, il quale tanto lo padroneggiò che, senza poter fingere, dovette subito darvi sfogo.

Francesco Benda fu il primo a vederlo.

— Oh! il dottore: disse egli con quell'accento d'interesse, quasi direi di grata benevolenza, con cui è accolto il medico nelle famiglie dove una cara persona è malata, e gli mosse all'incontro.

Il prete si alzò, come per lasciar posto al medico. La signora Virginia non si mosse e non mostrò in alcun modo avere notato la venuta di lui. Nel corso della malattia ella era venuta perdendo la stima della scienza del dottore, dapprima, poi, vedendolo a dilungo, aveva capito che nell'anima egoista di quel gioviale dalle belle parole, dai graziosi complimenti, dalle melliflue espressioni, non c'era nato pure un'ombra d'interesse pel malato che aveva in cura; e questa è tal colpa che la madre d'un infermo non perdona. Aveva ella chiamato a prova tutti i più rinomati medici, e da ognuno avendo avuto in risposta che la scienza era impotente, s'era rassegnata a lasciar continuare Macchia nelle sue innumerevoli visite regolari, ma quel poco di speranza che ancora manteneva viva cercandola non nell'opera degli uomini e nel miserabile sapere terreno, ma nelle preghiere ad un potere supremo e nella bontà di Dio.

— Ha sentito? domandò affannosamente il dottore. Sa quello che accade? Che cosa eh?

Benda, che non sapeva di nulla, non essendo uscito di casa da due giorni e non avendo lasciato penetrare nessuno sino a sè, rispose:

— Non ho sentito niente. Che cos'è che accade?

— Come! Non sa! Lei della Giunta municipale! Lei uno dei principali nostri cittadini! Ma non si parla d'altro per tutta Torino. Ed altro che parlare! Sembra che si voglia fare assai di più o di maledetto senno... Sicuro!... Non ha ricevuto la lettera del sindaco Lei?

— Che lettera?

— Che avvisa per domani essere radunato il Consiglio comunale d'urgenza.

— L'avrò ricevuta benissimo; ma non l'ho guardata.

— Ah signor cavaliere! In circostanze simili, un buon cittadino, un valoroso e zelante del pubblico bene come Lei, bisogna che sormonti ogni privato sentimento....

— Ma che cos'è?

Il dottore gli disse del trasporto della capitale, notizia che, come cosa sicura, erasi sparsa per la città, del fermento grandissimo che tal notizia aveva destato in ogni ordine di cittadini. Soggiunse che la Giunta municipale, dietro iniziativa del sindaco, aveva chiesto alla Prefettura facoltà di straordinariamente convocare il Consiglio comunale e che tal facoltà era stata concessa pel domani (21 settembre); che in quel giorno stesso era uscito sul giornale, che tutti sapevano ispirato dal Ministero, un articolo il quale alla cittadinanza torinese era sembrato

e spogliatolo violentemente, lo gettava nel fiume ove l'acqua era più profonda, abbandonandolo alla rapidità della corrente che travolgeva lo sventurato trasportandolo ad una distanza di mezzo chilometro; e certo sarebbe perito se presso un mulino galleggiante alcuni mugnai, visto il pericolo a cui era abbandonato quel fanciullo, staccata una barchetta e preso il largo non fossero a stento giunti ad afferrarlo semivivo, e ricoverarlo nel mulino, ove gli furono prodighi di soccorso e richiamarono in vita.

L'inumano fratello datosi alla fuga, venne arrestato dai carabinieri che lo rintracciarono accovacciato in un fienile, e vuolsi che sia venuto a questo tentato misfatto per sottrarsi alla prossima leva militare, all'esenzione della quale gli era d'inciampo il disgraziato fratellino, che colla sua morte lo lasciava unico figlio, e quindi avente diritto ad esenzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1513), del 28 luglio, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di una caserma in Benevento ad uso del 25° distretto militare.

2. **Un regio decreto** (n. 1514), del 24 luglio, che riguarda l'ordinamento degli ospedali dei dipartimenti marittimi.

3. **Un regio decreto** (n. DCCXII, parte suppl.), del 1° luglio, che autorizza la Banca di Busto Arsizio, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Disposizioni** nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto della Provvidenza. — I lodati esperimenti di studi dati lo scorso mese in questo R. Istituto, vennero coronati ieri (12 agosto) con una solenne distribuzione di onorifici attestati, alla quale intervennero il R. Provveditore, comm. Garelli, il comm. Pio Rolle, il R. Ispettore, cav. Rota, e molti altri ragguardevoli personaggi e gentili signore. Il teologo collegiato cav. Berta, uno dei direttori più benemeriti, disse belle ed acconcie parole intorno al modo di produrre il miglior accordo fra il sentimento e la ragione nell'educazione delle fanciulle, ed i suoi savi ed utili consigli rivolse non solo alle figlie, ma ben anco, e con ragione, ai genitori ed alle madri in particolare.

Accrescevano diletto alla festa molti saggi di musica sul pianoforte (forse troppi e troppo lunghi) ben eseguiti dalle convittrici, sotto la direzione dell'egregia maestra interna, signora Massida, ed alcune cantate eseguite pure dalle convittrici con mirabile maestria, fra le quali una che ha per titolo l'*Addio all'Istituto* del cav. teologo Pagnone e musicata con felice vena dal valentissimo cav. Tempia, maestro di canto nell'Istituto stesso.

Da ultimo era compimento alla commovente festicciuola un semplice, ma affettuoso discorsetto di ringraziamento composto e letto dalla damigella Colombo Maddalena. Accenniamo di volo alla mostra stupenda di lavori donneschi d'ogni fatta, vuoi di maglia e di cucito, vuoi di ricamo, condotti con mano maestra, i quali attestano che nell'Istituto della Provvidenza si dà opera a formare non solo la donna cólta, ma ancora e di preferenza l'ottima madre di famiglia.

I nostri complimenti all'illustre comm. Oytana, che con tanto senno ed operoso affetto questa R. Opera dirige, non che all'instancabile cav. Berta ed a tutta la benemerita Direzione.

Lo stato sanitario della nostra città continua ad essere eccellente; l'11 corrente non si registrarono che 4 decessi di adulti e sette di bambini, in tutto 11 decessi contro 21 nascite; ed il 12 corrente si ebbe un solo decesso fra gli adulti e 5 fra i bambini, contro 20 nascite.

La temperatura si è fatta ragionevole, 25 a 26 gradi al *maximum*, con 16 o 17 gradi per minimo, ed un gradevole venticello che viene a ridestare l'appetito che si era perduto nei giorni dei grandi calori. E dei grandi calori, come già osservammo, Torino non ha in quest'anno a lamentarsi se si pone a confronto con le altre maggiori città italiane; ancora il 12 corrente Milano ebbe per massimo gradi 29,5, Firenze gradi 30, mentre noi non avemmo che 25,2.

In piazza Solferino vi sono delle gran novità; in primo luogo il signor Gassner se ne andò portando via tutta la collezione degl'istrumenti di supplizio e di tortura, ma lasciò in mezzo alla piazza quello stupendo baraccone che pare voglia rimanervi allo stato permanente ad ingombrare la vista e la circolazione; in secondo luogo si tolsero gli assiti alla bella palazzina che guarda il levante ed a gran parte del palazzone a ponente; in terzo luogo infine più che mai puzzolente ed in isfregio a tutti i regolamenti igienici e di polizia urbana rimangono a far bella mostra di sè quelle catapecchie dei tempi preistorici, che cumulano tutte le migliori qualità per costituirsi centro primario d'infezione ove il cholera voglia degnarsi di visitare la nostra Torino.

Musica. — Venerdì, 15 del corrente mese, essendo giorno festivo, verranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore sottoindicati.

Giardino Reale. — Alle ore 12 1[2, corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino. — Alle ore 7 pomeridiane, corpo di musica della guardia nazionale.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 agosto 1873.

Riva Giovanni Angelo, d'anni 60, di Pollone (Biella), segretario privato — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 agosto 1873

Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 agosto 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 742,9	+17,	11,5	80	15° 10'	N d.	ser. n.
9 ant. 743,2	+21,1	10,6	58	15° 9'	N d.	ser.
12 m. 742,6	+23,4	11,4	58	15° 17'	N E d.	ser.
3 pom. 741,0	+25,0	10,0	43	15° 17'	N d.	ser.
6 pom. 740,9	+24,6	11,8	51	15° 11'	N E d.	ser.
9 pom. 741,3	+22,9	12,0	61	15° 4'	N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 17 4 / massima + 25 2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 14 + 17,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 agosto 1873.

Nascere del Sole, ore 5 21 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 23 — **Tramonto** 7 24

Nascere della Luna 11 9 sera

Passaggio al meridiano, ore 6 5 matt.

Tramonto, ore 1 45 sera

Giorno della Luna 23.

Ultimo quarto a 5h 31m di mattino.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Per alcuni guasti manifestatisi nella galleria di Crevari, necessitando alla Direzione governativa un certo spazio di tempo libero durante la notte per procedere agli opportuni lavori di ristauro, si previene il pubblico che a partire dal giorno 14 corrente il servizio dei treni 121, 124, 129 e 132 resta limitato come segue, conservando però sempre l'attuale orario:

Treno N. 121 da Voltri a Genova. Soppresso fra Savona e Voltri.

» 124 da Genova a Voltri e da Savona a Ventimiglia. Soppresso fra Voltri e Savona.

» 129 da Ventimiglia a Savona e da Voltri a Genova. Soppresso fra Savona e Voltri.

» 132 da Genova a Voltri. Soppresso fra Savona e Voltri.

FERROVIA TORINO CIRIÈ.
Avviso.

In occasione della festa patronale di Venaria Reale che avrà luogo domenica, 17 corr. agosto, per comodità degli accorrenti, oltre ai treni ordinari, si attiveranno fra Venaria e Torino i seguenti speciali:

Da Torino a Venaria.

Torino partenza	a ore	11 20 ant.
Venaria arrivo	»	11 35 »
Torino partenza	»	1 40 pom.
Venaria arrivo	»	1 55 »
Torino partenza	»	4 35 »
Venaria arrivo	»	4 50 »

Da Venaria a Torino.

Venaria partenza	a ore	7 15 pom.
Torino arrivo	»	7 27 »
Venaria partenza	»	7 55 »
Torino arrivo	»	8 7 »
Venaria partenza	»	10 15 »
Torino arrivo	»	10 27 »

La Direzione.

Corriere dei bagni.

Saint-Vincent, 10 agosto.

Ritorno or ora da una brillantissima festa da ballo. Il prof. Carletti vi dirà poi egli come si entrassero le danze nelle sue severe prescrizioni di cura! Sarà forse come necessaria reazione alle *doccie* che l'egregio direttore sopraveglia con occhio gelosamente scrupoloso. Comunque la vogliate, ballo vi fu e animatissimo con analoghe illuminazioni di giardini, di sale, di facciate e persino di castella. Anche il vecchio castello d'Ussel vestiva le desolate rovine d'inusitati splendori e disegnava le sue forme severe sul fondo nero dei castani che lo incoronano. Nella sala dello stabilimento più che la luce brillavano oltre a trenta signore, non vi dirò tutte belle e tutte giovanette, che sarebbe un'anomalia, ma alcune proprio bellissime e avvenenti tutte e tutte poi animate dal piacere franco, schietto, sincero del divertimento improvvisato, alla buona, quasi in famiglia. Il salone delle danze è un po' strano, lo direste un gran padiglione tirato sopra di un cortile chiuso dai lati sino a due terzi dell'altezza, ma poi aperto, a tal che oltre la frescura che mantiene costantemente nell'ambiente, tu godi la vista del cielo stellato e della luna che di queste sere fu essa pure, così vuole il colonnello V., *scritturata* per illuminare le creste del Zerbion che sorge a cavaliere di Saint-Vincent e si spinge a 2700 e più metri dal livello del mare.

Da lassù i colossi principali delle Alpi ti si presentano maestosi in rassegna e ti stanno sotto tre valli: quella di Challand, quella di Valtournanche e quella fra le più vaste e ridenti d'Aosta ove si ballava una contraddanza comandata appunto dal mio colonnello. La disciplina per verità non era guari osservata, giacchè mi occorse vedere generali farsi soldati e arruolarsi volonterosi e obbedire più che volonterosi ai cenni dei loro commilitoni in gonnella. Chi poteva mai dirli, così spigliati e lesti, collocati in riposo! Che bottoncin di rosa era ella mai quella contessina d'A..... e madamigella S.... e la signora M.... e la signora A... e la signora C... e la M... e la T... *Che orrore*, parmi di udire gridare, il porre lì tante iniziali che significano poco o vogliono dir troppo.

Lasciamola dunque lì, cioè no, devo anche notare l'onorevole deputato P... il quale dopo di aver guidate le acque fecondatrici attraverso i campi de' suoi fortunati elettori, è convenuto quassù a domandare alla *fontana della salute* migliori e più regolate secrezioni biliose. Eppur a vederlo non si crederebbe, a udirlo poi niente del tutto, giacchè ti condisce sempre il suo dire con certe salse piccanti che rialzano di molto il discorso, ma che il buon Carletti condanna a dirittura come anti-igieniche. Le danze si protrassero, cioè no, si limitarono alla mezzanotte. A mezzanotte tutto era silenzio, le padelle avevano consumata l'ultima goccia di unto, gettato l'ultimo sprazzo di luce e ciascheduno cercava di raccogliere fra le coltri le memorie delle danze concesse e di quelle desiderate. Io rientrava tutto solo nel mio stanzuccio pensando qual larga messe di ricchezze abbia recato in questa valle, sopra questo stupendo fra i bellissimi altipiani alpini di Saint-Vincent lo stabilimento idropatico che il bravo Negri col Carletti dirige a comune soddisfazione; quale sarà poi l'avvenire di queste valli quando il fischio della vaporiera verrà ripetuto dagli echi di questi seni ove ora regna l'ignoranza ed il cretinismo?

È strano; noi *della piana*, come belano codesti messeri, ci riduciamo fra i monti, in alto il più possibile per goderci di queste arie sì sane e sì pure, ed essi si rintanano entro antri schifosi e fuggono dall'aria come dalla peste e guadagnano..... il cretinismo. Intanto anche l'ultimo tintinnio dell'omnibus che riconduceva le signore a St-Vincent, era morto nel silenzio della notte, le castellane di Châtillon avevano preferito ritornarsene pedestri per rimirare gli effetti della luna, perpetua ispiratrice di melanconici versi. Veramente in questo momento a me ispira un sonno tutt'altro che melanconico, ma devo dirvi a spiegazione del tintinnio e della luna, che lo stabilimento non si trova proprio nè a St-Vincent nè a Châtillon, ma fra l'uno e l'altro paese. « Sorto, lo dirò colle parole dell'ottimo cav. Saroldi che nelle sue *Memorie e reminiscenze* sì bene illustrava queste sue valli predilette, sorto con modeste proporzioni nell'anno 1861, andò sempre ampliandosi ed abbellendosi, ed ora è degno di essere visitato anche da chi non abbia intenzione di trattenervisi per salute o per diletto. Ed invero salute e diletto si trova là dove sono convenute da 60 ad 80 persone, in luogo salubre munito di tutti gli apparecchi per l'idropatia e per la cura coll'elettricità, di bagni caldi, freddi, medicati, a vapore, di doccie, ecc.; là dove si trova ogni sorta di comodità e di passatempi, come musica, ballo, attrezzi ginnastici, giardini, boschetti, giuochi, libri, giornali; là dove per chi vuole far la cura dell'acqua medicinale di St-Vincent, si trovano ogni giorno vetture che fanno più corse gratuitamente sino ai piedi della salita; là dove finalmente si trova un'ottima cucina a prezzi discreti. »

Là, dove, aggiungerò io pure, le cure cordiali e affettuose dei direttori *Papà Negri*, come giustamente lo chiamava testè il corrispondente di un giornale milanese, e quelle intelligenti dell'egregio *D. Carletti*, armonizzando colle bellezze della natura, riescono a infondere nuova vita nei corpi logorati dalle cure cittadine. Ed ora, mio caro lettore, buona notte, e a rivederti nel venturo anno a St-Vincent. *Amen.*

Roma — (Nostra corrispondenza).
11 *agosto* (sera).

Malgrado la inverosimiglianza della cosa, pure è mio debito di segnalarvi la notizia, attinta a buona fonte, secondo la quale il Minghetti starebbe nuovamente studiando il già tanto combattuto progetto di tassa sopra i tessuti. Sarebbe però concetto del ministro di restringere notevolmente la base della nuova imposta, escludendone la industria famigliare e quella esercitata sopra piccola scala. Rimarrebbero solo colpiti i grandi stabilimenti, quelli cioè che sarebbero suscettibili di tassazione in forma di esercizio o di abbuonamento. Se ne vorrebbe, in sostanza, fare l'equivalente di una tassa industriale o di patente, e colla modicità dell'onere ottenere che sia accettata dagli interessati senza troppa riluttanza. Senonchè, a mio avviso, questa combinazione presenta troppo gravi inconvenienti perchè possa essere attuata. Senza scendere ad altri particolari, basta riflettere che sarebbe interamente mutato lo spirito della tassa, la quale non sarebbe più tassa di fabbricazione sibbene industriale, e farebbe doppio impiego (mi si passi il gallicismo) colla tassa di ricchezza mobile. È vero che il Minghetti divisserebbe, a quanto si assicura, di colpire nel tempo stesso altre piccole o grandi industrie, tutte però in misura tenuissima, ed accontentandosi in tutto di dieci o quindici milioni di maggiore provento.

Ma non so davvero se sia cosa equa ed opportuna di risuscitare la tassa di patenti accanto a quella di ricchezza mobile, e questa sarà per sempre l'obbiezione principale alla quale sembrami difficile di replicare.

La partenza del comm. Correnti per Vienna è stata differita fino a domani sera. Il cav. Bodio, che l'accompagna nella sua qualità di direttore della statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio, è membro nato della Commissione permanente di statistica che deve riunirsi a Vienna, e nella quale il Correnti siederà come delegato ufficiale del Governo italiano.

Il comm. Correnti presenterà alla Commissione un suo lavoro sul modo di riordinare la statistica delle opere di beneficenza, corrispondente così al voto, il quale era stato emesso nel Congresso di Pietroburgo, che l'Italia s'incaricasse di studiare questa parte della statistica comparata.

La squadra italiana che recasi sulle coste di Spagna ha ordine di astenersi da qualsiasi atto il quale possa implicare il riconoscimento del Governo attuale di Madrid. C.

La *Nuova Roma* ci reca la notizia che la Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma sta esaminando con somma cura i contratti di alienazione che alcuni Ordini hanno da ultimo effettuato nella provincia di Roma. Credesi che parecchi di questi contratti siano illegali e che saranno quindi dichiarati nulli e come non avvenuti.

Le notizie della salute della moglie del generale Cialdini sono assai gravi. Il Governo ha fatto pervenire al generale in Valenza le espressioni del suo vivo interessamento.

Il padre Secchi, essendo stato richiesto di partecipare al Congresso meteorologico di Vienna in qualità di rappresentante di qualche Stato minore, rispose essere disposto a prender parte al Congresso in qualità di cultore della scienza, ma non altrimenti, volendo evitare i pettegolezzi diplomatici.

Il 6 corrente ebbe luogo, sulla linea di Genova, l'esperimento della nuova locomotiva *Agramante*, tipo speciale fatto studiare dagli ingegneri della Società, che è una delle 40 ordinate dalla Società dell'Alta Italia. L'esperimento si fece più particolarmente sul tratto fra Torino ed Asti, ove trovasi il piano inclinato di Villafranca-Villanova, le cui pendenze ascendono al 12 00|00, con curve di raggio assai ristretto.

La velocità ottenuta fu di 70 chilometri all'ora in media fra Asti e Torino. Sul tratto Villafranca-Villanova si ebbero da 50 a 55 chil., e nei punti meno accidentali della restante linea si ebbero da 75 ad 80 chilom. all'ora.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Se tutti i malfattori di strada s'imbattessero in individui pari a quello che stiamo per

---

un'insolente ed oltraggiosa provocazione, e che per quella sera volevasi da parecchi giovani fare contro il foglio ministeriale un'ostile dimostrazione; che pel domani poi, all'ora in cui nel palazzo comunale sarebbe stato convocato il Consiglio, temevansi minacciosi assembramenti in piazza e chi sa quai serii guai!

Per quanta fosse la dolorosa preoccupazione di Benda, siffatte notizie non mancarono tuttavia di produrre in lui un grandissimo effetto, e come torinese, e come liberale di quel partito che aveva per programma l'Italia unita colla capitale a Roma. Ne parlò con calore, domandando spiegazioni e particolari, sdegnandosi, minacciando, imprecando: per un momento pose in oblio il luogo dove si trovava, la malattia del figlio, la moglie e la sua propria angoscia.

La signora Virginia, all'udire la conversazione animata che s'intavolò fra il dottore e suo marito, aveva cominciato a fare qualche atto d'impazienza; il discorso, cominciato a bassa voce fra i due uomini, era venuto alzandosi di tono e crescendo d'animazione, ed a seconda si erano fatti maggiori i segni d'impazienza della signora; finchè ad un punto ella si levò con un'esclamazione che pareva un grido. Tutti si volsero verso di lei.

— Ah! signor dottore: ella proruppe: guardi mio figlio. Egli certamente s'è mosso; ho visto una lieve contrazione sulla sua faccia.

Macchia e Benda furono in un salto presso il giacente.

Era stata un'illusione dell'occhio materno, oppure un movimento spasmodico dell'agonia? Nè il medico nè il genitore poterono accorgersi di alcun mutamento nello stato dell'infermo. Macchia prese il polso del giovanetto, ma per quanta attenzione vi ponesse, non ne sentì battito nessuno; gli posò una mano sul cuore ed appena è se ne potè notare il palpito; allora curvatosi su di lui, si diede, come suol dirsi, ad auscultarlo ed avvertì che esso batteva debole, irregolare, lento, appena appena se con cinquanta pulsazioni per minuto. Si drizzò freddamente con quella medesima espressione di fisonomia che aveva prima.

— Ebbene? domandò la madre ansiosa.

— Niente: rispose il medico, stringendosi nelle spalle. Egli è sempre nel medesimo stato, che può durare ancora per qualche tempo e può anche terminare quanto prima...

— Terminare! esclamò la signora Virginia, fissando sul medico le sue pupille dilatate.

— Lei sa bene, contessa, che già da assai tempo l'ho prevenuta che...

La madre di Giacomino lo interruppe, come se non volesse udire quelle parole.

— Per qualche tempo! disse la misera, come parlando a se stessa; poi sedendo di nuovo al suo solito posto e tornando a coprire del suo sguardo il figliuolo, soggiunse con una rassegnazione amarissima: aspetterò!

In quel momento s'udì un legger picchio all'uscio; Francesco andò a vedere che cosa fosse.

— Signor cavaliere, gli disse un domestico, ci sono due signori che chiedono istantemente di parlarle.

— Vi ho già detto che non voglio veder nessuno.

— È quello che ho risposto; ma hanno insistito cotanto! Uno di quei signori è già venuto ieri e l'ho rimandato; adesso è ritornato in compagnia del signor sindaco...

— Del sindaco! esclamò Benda, interessato di botto, ed uscendo di mezzo alla porta dove stava per passare nell'altra camera. Il battente dell'uscio si richiuse dietro di lui. — Chi è quel signore che ha insieme?

— Il signor Lacosta.

Benda conosceva di nome e di persona Enrico, intorno a cui s'era tanto discorso per la città in occasione della sua ferita: sapeva che quel giovane s'era addetto al partito che già fin d'allora chiamavasi *la consorteria*, e quindi si stupì non poco che venisse a parlare a lui, ed accompagnato dal sindaco di quella città, a cui quel partito era riuscito pur finalmente ad aggiustare un colpo così fatale.

— E che cosa dicono? che cosa vogliono? domandò con una specie d'impazienza.

— Che si tratta d'affari gravissimi, d'urgentissima premura; e che faccia loro il favore di riceverli.

Benda pensò un poco, assai poco; poi disse al domestico:

— Introduceteli nel mio studio.

Rientrò un momento nella stanza di Giacomino e disse a Macchia:

— Non c'è dunque niente di cambiato?

Il dottore fece un gesto diplomatico che poteva prendersi per quella risposta che ognuno volesse.

— Sono venuti il sindaco e il signor Lacosta per parlarmi, certo del grave affare.... Prima di partire passi nel mio studio.... Ho piacere di parlarle ancora.

Macchia s'inchinò in segno affermativo; Benda uscì: la signora Virginia nè disse parola nè fece atto, come persona che nulla avesse udito di quel che fu detto.

Lascio pensare a voi se il dottore fosse impaziente di accorrere anch'egli nello studio del cavaliere ad udir le novelle: epperò stato, e quasi come se fosse in disagio, ancora cinque minuti presso il moribondo giovinetto, tolse licenza, disse che sarebbe tornato quanto prima e sgusciò lesto fuor dell'uscio.

La signora Virginia non rispose al saluto del dottore che con un lieve cenno di capo, e stette immota nella sua positura; ma quando Macchia fu uscito, ella volse lo sguardo tutt'intorno con espressione fra ricercatrice ed inquieta. Vide il buon prete, don Casabianca, che le si avvicinava con aria d'immensa bontà sulla sua fisonomia volgare e di compassionante benevolenza che emanava da quel suo volto grossolano. Gli tese essa la mano, e disse con accento che rivelava una profonda, sempre celata amarezza:

— Ah! non mi abbandoni almeno Lei!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

presentare ai nostri lettori, il numero delle aggressioni diventerebbe considerevolmente diminuito.

Sabato (9) certo Cometto, massaro affittavolo di un podere del nostro Ospizio di Carità, reduce da Cuneo, tornavasene tranquillamente a casa sua.

Erano circa le 3 pomeridiane, quando il suo veicolo tirato dal vecchio e fidato ronzino oltrepassava il ponte di Grana che dal Passatore mette alla Parrocchia del Galle. Ad un tratto tre individui dalle faccie sinistre, che paro sinistramente impressionarono il Cometto, con atto apparentemente cortese gli si avvicinano e gli domandano indicazioni sulla strada di Caraglio, e visto il veicolo soffermato, senza neppure attendere la risposta, estraggono senz'altro i *revolvers* di cui sono armati e li puntano al petto del nostro uomo, intimandogli il solito: o *la borsa o la vita.*

Il Cometto non si spaventa affatto, ma con un coraggio per verità incredibile, piomba dal suo calesse in mezzo agli assassini, e con un atto altrettanto audace quanto pericoloso strappa l'arma di mano ad uno dei suoi avversari, ed ingaggia con esso una terribile lotta, mentre gli altri due lo coprono di ripetuti colpi al corpo e specialmente alla testa, astenendosi di spararglì un colpo per timore di ferire il collega, però *prudentemente* tastandogli le tasche dell'abito per involargli il portafogli che conteneva una somma discreta.

Ma le grida del Cometto avevano attirata l'attenzione dei passanti, ed il soccorso era vicino a giungergli. Allora i due malfattori liberi, poichè il portafogli l'avevano, si danno alla fuga. Il terzo tenta imitarli, ma il Cometto lo insegue, lo raggiunge e lo trascina al suo calesse ove già si trovavano alcune persone.

Lì tranquillamente stacca le redini e con esse il nostro coraggioso individuo lega convenientemente l'assassino ad un albero. Poscia, lasciatolo in custodia agl'intervenuti corre a Cuneo, richiede i carabinieri, ritorna là e ad essi consegna caldo caldo il merlo.

Domenica mattina (10) fu trovato un cadavere sospeso all'inferiata della camera di sicurezza della caserma. Era il miserabile che, lasciato un momento libero dai ceppi ai piedi che gli si tennero la notte intiera, si era appiccato.

Raccontando il fatto genuino non sappiamo astenerci dall'encomiare il coraggio del Cometto e proporlo alla competente Autorità perchè venga, come lo merita, rimeritato colla medaglia al valor civile.

La *Gazzetta d'Augsbourg* apprezza nel seguente modo i possibili risultati della fusione:

« L'orleanismo del 1830 è scomparso. I legittimisti e gli orleanisti di Versaglia si rimettono sul terreno del 1815. Gli è con essi che il conte di Chambord dove oramai trattare. Non si tratterà punto di discutere, a Versaglia, malgrado i trecento deputati repubblicani e malgrado l'opinione pubblica, una Costituzione da sottomettersi all'approvazione del conte di Chambord. Non vi sarà nè proposta, nè voto d'una Costituzione.

« Nella stessa guisa che Luigi XVIII si lasciò persuadere dagli alleati i quali lo avevano indotto a riconoscere nella sua Costituzione i principii più essenziali dell'89, così pure i Gesuiti indurranno il conte di Chambord a piegarsi agli stessi sacrifici.

« Poichè il 1830 e l'orleanismo scompaiono dalla storia, Enrico V succederà non a Carlo X, ma a Luigi XVIII. La maggioranza di Versaglia non avrà che da votare il ritorno alla monarchia ereditaria, ed essa avrà sotto la mano un Re ed una Costituzione.

« La Costituzione del 1815 rivive senza trattative, senza discussione, senza voto e senza proclami, ed il re Enrico V prende possesso de' suoi paesi ereditari nello stato in cui Luigi XVIII li aveva ritrovati, e Carlo X abbandonati. »

La faccenda correrebbe benissimo. Però, la citata *Gazzetta* teme assai che la commedia non sia fischiata e troppo male eseguita per arrivare alla fine.

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISASTRO FERROVIARIO AD ORTE.

Leggiamo nella *Gazz. d'Italia:*

Mentre a Roma si discute su' modi di salvare la Società delle strade ferrate romane, ad Orte la Società delle strade ferrate romane uccide e ferisce gl'incauti, che le affidano la propria vita!

La nostra frase non è esagerata. Possiamo dire che la Società uccide e ferisce perchè, malgrado le solenni dichiarazioni di una Commissione d'inchiesta, non ha ancora preso sul luogo insanguinato dal disastro di questa notte que' provvedimenti più economici e di prima necessità consigliati dall'esperienza dolorosa de' precedenti disastri.

Il sinistro, al quale alludiamo, ha avuto luogo un poco dopo le 11 pom. del 12 corr. a due chilometri da Orte, in un luogo detto le *Banche.*

Ne sono stati causa tre bovi che si trovavano sul binario, e che non vi si sarebbero trovati se vi fossero alti e solidi steccati ed una vigilanza speciale.

L'inchiesta dirà se furono veramente bestie cornute o bipedi le cause del grave disastro.

Il treno è uscito di rotaia.

I vagoni rovesciati sono quattro.

I morti sono:

Signor Guzzoni, direttore dell'*Economista di Roma.*

Signora Stainx ovvero Sarniggo, di Genova.

Fra i feriti, che sono circa quaranta, si conoscono i nomi dei seguenti:

Francesco De Santis, di Terni.

Enrico Steinx (figlio della morta).

Teresa Croce, di Roma.

Ranieri Benedettini, capitano dell'artiglieria del treno (fratturata una coscia).

Francesco Corimboni, luogotenente id.

Prof. Cesare Tamburini.

Mecocci, guardia di scorta.

Spini, capo-treno.

Principessa Borghese, nata Torlonia, duchessa di Ceri, con la cameriera ed il servitore.

Avvocato Rossi.

Emilia Rossi.

Di questi circa 40 feriti, sette hanno riportato gravi fratture, gli altri semplici contusioni.

Uno dei feriti è stato amputato appena giunto allo spedale di Terni.

I viaggiatori rimasti incolumi si sono date molte premure per soccorrere i feriti; notiamo fra gli altri il deputato Tamaio, il colonnello Galvani, un giovane, Giuseppe Liberatore, ed un altro giovane del quale ci duole non sapere il nome e che benchè ferito dimostrò moltissima energia e sangue freddo.

Il dottor Castiglioni, che si trovava nel treno, fu una vera provvidenza per i feriti.

Alle due di notte tutti avevano ricevuto alla meglio le prime cure.

Verso le tre arrivava da Foligno una locomotiva con due medici, bende, fascie, medicine, ecc., e poco dopo quasi tutti i feriti venivano trasportati allo spedale di Terni.

Appena sgombro lo stradale, il treno ha potuto riprendere il suo cammino ed è arrivato quest'oggi alle 3 10 a Firenze, cioè con un ritardo di circa 8 ore.

Lo spavento de' viaggiatori è indescrivibile. Appena giunti a Firenze ed interrogati, molti di loro non sapevano dare nessuna indicazione del modo e del momento dell'orribile deviamento del treno.

Alla stazione di Santa Maria Novella stavano attendendo il treno moltissime persone, fra le quali varie che venivano a cercare fra i viaggiatori amici o parenti, ed alcuni medici invitati telegraficamente a recarsi ad assistere alcuni feriti al loro scendere dal convoglio.

I feriti giunti a Firenze sono circa 7 o 8. Fra questi vi sono due signore, una delle quali, la baronessa Barganali, non tanto leggermente; essa è stata trasportata, adagiata sopra una materassa, nella carrozza; due sue figlie che l'accompagnavano hanno avuto anco esse leggiere contusioni.

Sono pure arrivati il capo-treno Spini e la guardia di scorta Mecocci: quest'ultimo, che aveva la testa tutta involta nelle bende, si era appena appena rimesso da un accidente consimile.

Noi non sappiamo quale provvedimento prenderà il ministro dei lavori pubblici; ma noi renderemo omaggio al carattere dell'on. Spaventa, se a quest'ora avrà sottoposto alla reale firma il decreto di destituzione di tutto il personale del commissariato governativo presso la Società delle romane. Se ha sospeso un ispettore del genio civile per un collaudo ritardato, come potrebbe l'on. ministro non destituire un personale che mancando, non vogliamo sapere per quali ragioni, ad ogni suo dovere, rende periodici i disastri come quelli di Orte?

Noi finalmente non sappiamo quali risoluzioni prenderanno le vittime ed i parenti delle vittime; ma se nella piena traboccante del dolore chiedessero dente per dente, vita per vita alla Società, come ad una banda di malfattori, noi diremmo: « largo alla giustizia del popolo; essa anticipa quella di Dio! »

Per tranquillare coloro che possono supporre involti nel disastro ferroviario amici e parenti, dichiariamo che non vi sono stati feriti gravi, oltre quelli di cui abbiamo dato i nomi.

Con molta sorpresa abbiamo saputo che all'arrivo del treno, che conduceva i viaggiatori scampati al disastro, nessun membro del numeroso Consiglio d'amministrazione della ferrovie romane si trovava presente alla stazione di Firenze per ordinare il trasporto de' feriti e de' contusi. Nessuno di cotesti illustri signori mancherà nel giorno di rigore a toccare le sue medaglie di presenza!

Anche gli alti impiegati della Direzione generale e del Commissariato brillavano per la loro assenza... officiale.

Un po' di buon cuore, se non un po' di pudore, avrebbe dovuto suggerire quest'atto di riguardo o di cortesia verso le vittime di una amministrazione senza testa e senza cuore!

Si dice che il commissario generale della marina, commendatore Quaranta, abbia manifestata l'intenzione di chiedere il riposo.

Il contrammiraglio Ulisse Isola è stato esonerato dalla carica di comandante in capo del primo dipartimento marittimo, venendo surrogato dal contrammiraglio Martini Federico.

Il contrammiraglio Martini, ora in Napoli, ha ricevuto l'ordine di tosto recarsi al suo posto.

NOTIZIE SANITARIE.

Parma. — Dal mezzodì del 12 al mezzodì del 13 agosto: casi nuovi in città 3, morti degli attaccati nei giorni precedenti 5, guariti dei giorni precedenti 7.

Parma (provincia). — Medesano, casi 2; Cortile San Martino, 2; Sorbolo, 1; Golese 1; morti 1.

Brescia, 12. — In città salute soddisfacente.

Desenzano, 12. — Nei civili casi nuovi 4, morti 2, guariti 4.

Nei militari nessun caso, nessun guarito e nessun morto.

Castiglione delle Stiviere. — Il giorno 10 fu denunziato un caso sospetto di cholera nella truppa alloggiata in una casa di campagna a mezzo miglio dal paese.

Venezia (città), 11. — Rimasti in cura dei giorni precedenti, 85.

Casi nuovi 24.

Guariti 11.

Morti 7, dei quali 2 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 91.

Venezia (provincia), 11. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 163, casi nuovi 37, morti 29, guariti 17, restano in cura 162.

Padova, bollettino del 12 agosto, in città casi nuovi 6, fra i quali un bambino di 8 mesi all'Istituto Esposti, proveniente da Campagnola di Piove. — Dopo la mezzanotte, 13, furono denunziati altri 5 casi.

Provincia: Piove, casi nuovi 21, morti 8; Arzergrande, 1; Bovolenta, 1; Brugine, 6; Correzzola, 1; Polverara, 4; Pontelongo, 2; S. Angelo, 1.

Treviso, bollettino del 13, in città casi nuovi 5.

Provincia: Gajarine, 1; Roncade, 1; Spercenigo, 5; Monastier, 3.

Udine (città), 11. — Rimasti in cura 14, casi 7, morti 3, restano in cura 18.

Udine (provincia), 11. — Rimasti in cura 75, casi 28, morti 12, guariti 8, restano in cura 103.

Nel comune di Bianno è morto quel parroco, don Leonardo Bonnani, vittima del suo zelo nell'assistere i poveri cholerosi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 13 agosto.

Iersera, presso Orte, il treno di Roma urtò contro alcune bestie vaccine. Tutti i vagoni uscirono dalle rotaie, ed alcuni si rovesciarono. Dicesi vi siano due morti e diversi feriti.

Brindisi, 13 agosto.

Lo Scià è giunto alle ore 10 40. Folla immensa. La città e il porto sono imbandierati. Dimostrazione imponente al suono di bande musicali. La truppa ha resi gli onori reali. Il ricevimento fu fatto dalle Autorità civili e militari e dal corpo diplomatico.

Lo Scià espresse al sotto-prefetto ed al sindaco di Brindisi la sua compiacenza per l'accoglienza avuta in tutta l'Italia, manifestando piena soddisfazione per la conoscenza dell'ottimo nostro Re e facendo prosperi auguri alla nostra nazione.

Lo Scià imbarcatosi sul *jacht* ottomano *Sultaine*, circondato da innumerevoli barche, partirà oggi alle due pomeridiane seguendolo l'altro *jacht* ottomano *Thalia.*

Madrid, 13 agosto.

Truppe vennero spedite contro Cartagena.

Bilbao, 12 agosto.

La città è strettamente bloccata dai carlisti, che ruppero i condotti dell'acqua.

Strasburgo, 13 agosto.

Un ordine del giorno dell'Imperatore a Manteuffel esprime ai generali, ufficiali e soldati dell'esercito di occupazione la piena soddisfazione e riconoscenza pel tatto e disciplina dimostrati dall'esercito.

Fulda, 13 agosto.

Venne ordinato un processo contro il vescovo Koett per avere trascurato di annunziare al Governo le nomine di un cappellano e di un curato.

Vienna, 13 agosto.

I giornali annunziano che i membri del Comitato istituito dai Bosniani rifugiati in Austria giunsero a Vienna, e consegnarono una memoria relativa ai loro affari all'Imperatore ed ai ministri di Germania, Inghilterra, Francia, Russia ed Italia.

Parigi, 13 agosto.

Il *Temps* ed il *Constitutionnel* riportano la voce che i deputati fusionisti otterrero da Chambord una bandiera tricolore, che continuerà ad essere la bandiera dell'esercito. Essa sarebbe soltanto sormontata da una striscia bianca coi fiordalisi. La bandiera bianca sarebbe inalberata solamente nella residenza reale.

Chambord abbandonerebbe Frohsdorf verso il 13 settembre, e verrebbe ad abitare il Castello di Chambord.

Il *Constitutionnel* riporta pure la voce della retrocessione di Metz sotto gli auspicii della Russia.

Parigi, 13 agosto.

La Commissione permanente si riunì oggi, e decise che nel caso si dovesse deliberare sulla convocazione dell'Assemblea, il numero dei membri presenti debba essere almeno 20.

Journault e Maby della sinistra interpellano il Ministro dell'interno sulla proibizione dell'*Industriel Alsacien* in Francia.

Beulé rispose che l'*Industriel* pubblica notizie false; non potendo deferirsi ai tribunali, il solo mezzo era di proibirgli il territorio francese.

Maby interpellò vivamente Broglie sulle parole pronunziate alla Prefettura di Lione.

Broglie rispose che si può interpellarlo sugli atti pubblici, ma non sulle conversazioni private attribuitegli dai giornali.

Buffet consigliò di evitare le discussioni sterili.

La seduta venne sciolta.

Il conte di Parigi giunse iersera e riparti per Villers.

Il *Paris Journal* ha il seguente telegramma da Hendaye, 13:

Una nave inglese sbarcò oggi a Fontarabia 3000 fucili, 40 cavalli e 50 quintali di munizione pei carlisti.

Assicurasi che Carrera prenderà parte prossimamente alla lotta.

Venticinque lancieri si riunirono ieri ai carlisti.

Il quartiere generale di Don Carlos è presso Elizondo.

Madrid, 13 agosto.

È probabile che le sedute delle Cortes siano sospese fino all'ottobre.

Il Ministro dell'interno dichiarò alle Cortes che domanderà la estradizione degl'insorti rifugiati all'estero.

Un vapore da guerra spagnuolo catturò dinnanzi a Fontarabia un vapore inglese carico di armi e di munizioni destinate ai carlisti, e rimorchiollo a San Sebastiano.

CAMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi continuano nel rialzo ed il frumento raggiunge prezzi abbastanza elevati. Le farine seguono il movimento di rialzo quotandosi in provincia da L. 75 a 83 il sacco. A Parigi, 12, le farine provarono un rialzo di L. 2 circa per 157 kil.: 8 marche a lire 86 75; superiori a 86.

I mercati della Germania fermi ed in tendenza di rialzo.

A Nuova York invece il frumento subì un lieve ribasso.

Marsiglia, 11, mercato animatissimo; prezzi in rialzo. Venduti 65,600 ett. di cui: 2400 Spagna duro 1 100 kil. 24 75 disp.; 1600 Irka Odessa 120|121 a 43 id.; 3200 Irka Azoff 128|124 a 43 75 id.; 1600 id. id. id. a 44 e 44 50 id.; 1600 Irka Odessa o Azoff id. a 43 50 design. 7bre e 8bre; 1600 Danubio 126|121 mercato fermo sul 4 9bre; 4600 Irka Odessa o Azoff 120|121 a 41 50 design. 7bre e 8bre; 3200 id. id. a 41 12. id.; 17,600 Irka Odessa o Azoff a 41 50 mercato fermo sul 4 9bre; 1600 Danubio 126|121 a 37 design. 7bre e 8bre; 8000 Marianopoli 122|123 a 44 id. id. rivendita; 4400 Salonicco 120|121 a 38 design. 7bre o 8bre; 3200 Burgas 120|123 a 41 50 design. immediata arrivo 8bre; 1000 id. id. id. design. 7bre e 8bre; 5600 Irka Galatz 120|123 a 42 25 id. id.; 5600 Polonia 122|123 a 45 design. 8bre a 9bre; 2400 Berdianska 120|123 a 45 id.

Il tutto per 160 litri su. 1 p. 0|0.

Arrivi dal 10 all'11 agosto, ett. 9,785.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

12 agosto. — Per animato; frumento in aumento, la meliga in ribasso, gli altri generi pressochè stazionari. Vino sempre ricercato.

Frumento 1a q. per ettolitro				L.	24 10
Segala	»			»	15 60
Meliga 1a q.	»			»	15 07
269 quint. Legna forte	L.	0 33	a	0 40	
116 » Id. dolce	»	0 18	a	0 30	
21 Buoi 1a q. il mir.	L.	9 75	a	10 25	
17 Idem 2a id. id.	»	8 75	a	9 25	
32 Vitelli 1a id.	»	9 75	a	10 25	
16 Idem 2a id.	»	9 —	a	9 50	

Vino da L. 30 a 35 al 1|2 ettol.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

12 agosto. — Il mercato in sè stesso fu piuttosto debole stante le feste del Beato Angelo che in quest'anno furono solennizzate più del consueto; ma gli affari sbrigati nella settimana furono vivacissimi specialmente nelle vendite di frumento che dietro le numerose ricerche, subì un nuovo sensibile aumento. La meliga fece un movimento indietro sia nel prezzo che nelle contrattazioni e non si può guari per ora prevedere se il ribasso sosterrà fino al risultato del nuovo raccolto.

1650 ett.	Frumento 1a q.	L. 24 —	a	27 30
450 »	Mascolo	» 18 75	a	20 60
30 »	Formentone	» 12 10	a	12 60
70 »	Segala	» 14 70	a	15 60
130 »	Avena	» 7 40	a	7 60
40 »	Riso q. sup.	» 35 40	a	37 30
380 »	Meliga 1a q.	» 10 80	a	12 60
10 quint.	Legna forte	L. 2 50	a	2 90
15 »	Idem dolce	» 2 —	a	2 40
10 »	Paglia	» 4 50	a	4 70

Vino da L. 66 a 78 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

13 agosto. — Mercato animato. Prezzi stazionarii in generale; sensibile aumento nel frumento.

Frumento 1a q. per ettol.		L. 26 89	a	28 89
Id. 2a q.	»	» 23 86	a	23 86
Segala	»	» 15 18	a	16 05
Avena	»	» 6 24	a	7 37
Riso bianco	»	» 31 23	a	33 83
Meliga 1a q.	»	» 15 12	a	15 18
Idem 2a q.	»	» 13 81	a	14 31
Miglio	»	» 12 14	a	12 14
Fagiuoli	»	» 17 35	a	21 69
630 mir. Pere		» 1 50	a	2 10
25 » Mele		» 1 —	a	1 25
80 » Fichi		» 3 —	a	3 50
120 » Pesche		» 3 —	a	4 —
100 » Prune		» 1 50	a	1 75
970 » Patate		» 1 15	a	1 35
670 » Cavoli		» 0 60	a	0 85
790 » Cipolle		» 1 20	a	1 25
2791 » Legna forte		» 0 26	a	0 30
850 » Idem dolce		» 0 20	a	0 25
1870 » Fieno		» 0 55	a	0 60
540 » Paglia		» 0 30	a	0 35
30 » Uva		» 3 50	a	4 50
Buoi da macello	N. 2	L. 440	a	500
Idem da tiro	» 6	» 270	a	475
Vacche Soriane	» 16	» 110	a	140
Id. da pascolo	» 18	» 160	a	250
Id. erbaruole	» 26	» 110	a	120
Vitelli sanati	» 40	» 150	a	180
Id. da latte	» 22	» 80	a	120
Moggie	» 16	» 230	a	280
Maiali	» 35	» 40	a	60

Mercato del Bestiame di Torino

del 14 agosto 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	57	490	650
Vacche ed Erbaruole	156	290	380
Vitelli e Vitelle	76	330	470
Maiali	42	150	260
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	41	45	50
Totale	373		

Borsa di Genova. — 15 agosto.

La Rendita a 69 80.

Azioni Banca Nazionale a 2280.

Il **Mobiliare** a 1015.

Le azioni Regia Tabacchi a 877.

Francia breve lettera a 113 90, danaro a 113 70.

Londra a vista lettera 28 34, danaro 28 31.

Marenghi 22 76 a 22 78.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 13 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 75
» » fine mese	69 85
Prestito nazionale 1866	72 1|4
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2200 —
» Banca Lombarda	735 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	411 —
» Banca generale	562 —
» Banca di Costruzione	475 —
» Banca Industriale	253 —
» Banca Credito Milanese	244 —
» Banca Italo-Germanica	560 —
» Banca Cotonificio	509 —
» Banca Lanificio	254 —
» Regia Tabacchi	875 —
» Ferrovie Meridionali	459 —
» Ferr. Romane	197 —

Obbl. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Romane	161 —
» Ferr. Sarde	219 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	522 —
» Ecclesiastiche	65 3|4
Buoni ferrovie Meridionali	559 —
Cambi sopra Francia a vista	113 85
» Londra a tre mesi	28 65
» Francoforte a tre mesi	241 3|4
» Vienna a tre mesi	253 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 83

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0|0	69 42	69 65
Id. al 1° gennaio 1874	67 50	67 50
Oro lettera	22 80	22 75
Londra lettera	28 63	28 70
Cambio su Parigi	113 62	113 75
Prestito Nazionale	71 75	71 75
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 5	877 —
Banca Nazionale	2236 —	2274 —
Az. ferr. Merid.	456 —	454 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1595 —	1605 50
Credito mobiliare	926 —	928 50
Italo-Germaniche	497 —	500 50

Parigi,	12	13
Nuovo Prestito	91 35	91 32
Rendita francese	57 45	57 42
Rendita italiana	61 15	61 30
F. Lombardo-Venete	432 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4275 —	4285 —
Ferr. Romane	95 —	97 50
Obblig. idem	100 —	160 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	148 —	157 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	477 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	770 —	788 —
Prestito	79 77	79 80
Londra a vista	25 45 5	25 45 5
Aggio dell'oro	3 1|2	3 3|4
Consolidati Inglesi	92 7|8	92 3|4

Vienna,	12	13
Mobiliare	234 50	249 —
Lombarde	156 50	165 —
Banca Anglo-austriaca	201 50	200 50
Austriache	335 —	334 —
Banca Nazionale	965 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 86 5	8 83
Cambio su Parigi	43 30	43 35
Cambio su Londra	110 93	111 —
Rendita austriaca	73 30	73 25
Id. in carta	68 90	68 10

Berlino,	12	13
Austriache	202 —	201 —
Lombarde	112 3|4	112 1|2
Mobiliare	144 1|4	142 1|4
Rendita Italiana	60 5|8	60 1|2
Id. Turca	50 1|4	50 1|4

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita italiana	60 1|2	60 3|8
Spagnuolo	19 1|2	19 1|2
Turco	50 3|4	50 1|4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 13 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trame	»	» »
Greggia	5	462 26
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	462 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 88.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 15 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	773 93
Trame	2	218 58
Greggia	5	331 71
Articoli diversi	1	109 42
Totali	16	1433 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 286

Chilogrammi 14,373 51.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 agosto 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 70 69 1|2 (69 80) 69 85, in liq. 69 95 p. 31 agosto.

Corso legale 69 80.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2272 2275 p. 31 agosto.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1030 1026 1000 1010 1025 1030 1035 1030 1035 1037 1035 p. 31 agosto.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 872 75 p. 31 agosto.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 268 270 270 270 25 [illegible] 268 269 270 268 50 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 801 50 803 50 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 214.

Pezza d'oro da L. 20 22 76 a 22 80.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	114 — 114 25	— — — —
Francoforte	— — — —	241 — 242 —
Lione(**)	113 70 113 80	— — — —
Londra(***)	— — —	28 62 1|2 28 70

(*) Sc. 4 1|2 p. 0|0, (**) id. 5, (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

14 agosto 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Il vento spira decisamente favorevole al rialzo, ed ancora oggi constatiamo un mercato fermo. La Rendita si trattò a 69 80 cont. e 69 90 fine. Le az. Banca Naz. sempre in favore si spinsero a 2280, e le Mobiliari in viva ripresa esordirono a 1010 e chiusero a 1035 in buona tendenza.

Anche le az. Banco Sc. approfittarono delle buoni disposizioni in generale e da 266 rialzarono a 270.

Az. Tabacchi 878.

Az. Banca di Torino 802 801

Le obbl. Romane piuttosto deboli piegarono a 181 e le relative az. si mantennero nominali a 107.

Oro 22 77, 22 80.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Circo Milano — *Riposo.*
Alfieri — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1\2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La donne guerriere*, operetta.

MALLE GLACIÈRE

del Prof. TOSELLI *di Parigi.*

Solo apparecchio completo che possa realmente produrre in pochi minuti, senza alcun pericolo e ad un prezzo insignificante, un blocco di ghiaccio purissimo, trasparente e duro come il ghiaccio naturale. Torino, **Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5. 10 Mᶻ

Pelli greggie 839

Si avverte il possessore della polizza di carico di 40 colli Pelli greggie, spedite a Venezia colla Peninsulare e Orientale Compagnia, che la ditta E. Blumenthal e C., tiene a sua disposizione la Riversale per il ritiro di detti colli alla stazione della ferrovia in Torino.

Contro diffidamento

Vejrano Antonietta, visto il diffidamento fatto inserire nella *Gazzetta Piemontese*, 12 agosto corrente, dal Giuseppe Zavatteri, dichiara non sussistere tale diffidamento, perchè egli non fu come non è proprietario del negozio da calzolaio, via Barbaroux, N. 22, per essere tale negozio di assoluta proprietà di essa Antonietta Vejrano, come consta da titoli autentici, e per conseguenza non può detto Zavatteri aver crediti da esigere.

Diffida pertanto i debitori del suddetto negozio da calzolaio a non pagare ad altri, che al procuratore causidico Magdago, o ad essa **Vejrano**, non fuggita dalla casa maritale, essendo vertente giudicio di separazione. 835

Agl'Industriali

Chi desiderasse far acquisto di un **sistema di macchine** in buonissimo stato, atte a diversi usi industriali e specialmente all'esercizio di **fabbricazione dello zuccaro di canna**, potrà aver visione dell'elenco di quelle macchine e relativa perizia dell'ingegnere Peyron, come pure le opportune indicazioni, rivolgendosi al sig. BIANCHI ALESSANDRO, perito-ragioniere, via Barbaroux, 29, Torino. 798

Censo vitalizio

Si cercano L. 40,000 a censo con prima ipoteca sopra una cascina del valore di L. 60,000, a tre quarti d'ora da Torino.

Rivolgersi all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17. 827

Fabbrica di Torchi

di varie forme

per VINI ed OLII, ecc.

Recentissimi modelli, esperimentati della massima pressione fra i finora conosciuti, grande risparmio di spesa e fatica. Presso lo Stabilimento in metalli di **Picco Gio. Antonio, Ivrea.** 821

Da affittare al 1° ottobre

in Piazza Vittorio, 21

APPARTAMENTO al piano nobile di dieci membri, quattro dei quali soppalcati, con terrazzo annessori e cantina. 792

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 36,

a prezzo ridotto

Grandioso appartamento al 1° piano, di 21 membri, cantine, scuderia e rimessa. Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile a tutte le ore. 811

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni ed uffizi. In casa Garzotto, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 805

Da rimettere

Caffè affatto nuovo in bella posizione a condizioni vantaggiose.

Rivolgersi al proprietario via S. Anselmo, N. 18. 830

Norma Teorico-pratica

per

prevenire, curare e disinfettare

il Cholèra Asiatico

Operetta raccomandata ai sindaci, parroci, direttori di pubblici e privati stabilimenti ed ai padri di famiglia. — A lire 1 dai principali librai di Torino.

Grande assortimento

di lampadari in cristallo di **Venezia**, per sale e chiese, da 6 a 24 fiamme; specchi in cornice a foglie e fiori bianchi e colorati, vasi, candelabri, ecc., quadri e mobili antichi e moderni. Via Roma, 33, Torino. 823

LEZIONI DI MATEMATICA

agli studenti delle scuole ginnasiali, licesli, tecniche, militari ed universitarie, date dal **Prof. S. LEVI** (dottore in matematiche), via S. Filippo, num. 18, Torino. 829

Calce del Monferrato

Dirigere le richieste in CASALE Monferrato alla Ditta

MAZZERO, SACERDOTE, BERTERO e C. 806

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro od imitazione. 7

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Essiccatoi per qualsiasi materia.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici - Caldaie a vapore, ecc.
Studio di ingegneria industriale. 692

LA VELOUTINE

19 Mai

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SEDE IN TORINO Via NIZZA, N. 17 — **1873-74** — ANNO QUARTO — **SUCCURSALE** in BOVES (Cuneo)

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone**, ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, **Torino**, *via Nizza, N. 17*, in **Boves**, succursale, e presso gl'Incaricati. 675

IN VALENZA

Martedì prossimo 19 agosto e seguito

Incanto Volontario di Mobili

Si venderanno per contanti al miglior offerente, letti in ferro, di mogano e noce, con elastici e materassi, coperte, lenzuola, lingerie da tavola ed altre diverse, grandi scaffali di noce a vetri per biblioteca o negozio, e molti altri mobili per uso alloggio signorile, cristallerie, porcellane, bottiglie e simili.

831 **Gio. Batt. Alloati** *perito giurato.*

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(1ª Pubbl.)

Lunedì 25 agosto 1873, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti e con fissazione di ribasso minimo, per l'appalto della **sistemazione della prima tratta del Corso Madama Cristina, dal Corso del Valentino sino all'incontro di quello nuovo progettato dal giardino del Valentino sino allo stradale di Nizza, della lunghezza di metri 522, 70,** il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 11,526 02, di cui L. 1226 02 per opere a corpo; e se ne farà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior ribasso d'un tanto fisso per cento dai prezzi portati da appositi elenchi superando il ribasso minimo, stabilito prevalentemente dal sindaco in apposita scheda, che verrà aperta all'incanto dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal relativo capitolato parziale e da quello generale per gli appalti municipali, visibili nel civico Ufficio d'Arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2250

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del terzo decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente agosto, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 812

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio di Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 3° decimo) per ogni Azione dal 25 al 28 agosto corrente, nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno. 832

Municipio di Cuneo

È vacante il posto di Rettore di questo Convitto Civico. L'annuo assegnamento è di L. 2000 oltre il vitto e l'alloggio. Quanto al vitto però non gli competerà che pel tempo in cui rimane aperto il Convitto, il quale durante le vacanze si chiude, se non rimangono almeno dieci alunni. Avrà esclusivamente la direzione morale dello Stabilimento, essendo la parte economica stata affidata ad un provveditore dei viveri; e sarà coadiuvato da un Censore e da Istitutori da lui dipendenti.

Le domande degli aspiranti, stese in carta da bollo, e corredate degli opportuni documenti, dovranno dirigersi al sindaco prima del 25 agosto corrente.

Cuneo, 2 agosto 1873.

Per il Sindaco
L'Assessore delegato
814 **FERRERI.**

Vendita volontaria di stabili

in BALDICHIERI e TIGLIOLE (*Circondario d'Asti*)

INCANTO ALLI 28 AGOSTO 1873.

Alle ore 8 antimeridiane del 28 agosto prossimo in Asti, alla richiesta dell'nobile marchese Luigi, conte Alfonso, cavaliere Giuseppe, damigelle Costanza, Maria Delfina, Gabriella ed Elena fratelli e sorelle Massimino di Ceva di San Michele, del fu marchese Venceslao, residenti a Torino, si procederà nanti il notaio Pia infrascritto, casa propria, piazza San Martino, specialmente delegato, alla vendita in quattro lotti degli stabili infra designati a favore del miglior offerente in aumento al prezzo a ciascuno di essi stabilito e successivamente deliberati a lotti riuniti all'ultimo miglior offerente.

Lotto primo.

Due corpi di casa in Baldichieri, con cortile, di are 10, centiare 26, pari a tavole 26, del valore di L. 6500.

Lotto secondo.

1. Fabbricato e molini a quattro ruote, regione Gabbaleone, con meccanismi ed accessori, del valore di L. 100,000.

2. Altro fabbricato in due corpi della cascina Gabbaleone, e prato, di are 397, centiare 38, pari a giornate 10, staia 43, del valore di lire 15,645.

3. Ivi, campo e prato, della Maddalena, di are 955, centiare 16, pari a giornate 25, staia 7, del valore di lire 25,000.

4. Ivi, gerbido con salici ed alberi, di are 209, centiare 19, pari a giornate 5, staia 41, del valore di lire 2705.

5. Ivi, campo di Moirano, di are 207, pari a giornate 7, staia 80, del valore di lire 5400.

6. Ivi, campo, regione Carona, di are 38, centiare 70, pari a giornate 1, del valore di lire 1200.

7. Bosco ceduo di rovere e castagno, regione Vareglio Garone, di are 114, centiare 30, pari a giornate 3, del valore di lire 900.

8. Altro bosco ceduo di rovere e castagno, regione Vareglio del Pomaro, di are 217, centiare 93, pari a giornate 5, staia 72, del valore di lire 1716.

9. Altro bosco ceduo di rovere e castagno, regione Bricco Giannotto, di are 103, centiare 15, pari a giornate 2, staia 63, del valore di lire 780.

10. Altro bosco di rovere e castagno, regione Val Spinosa, di are 403, centiare 50, pari a giornate 10, staia 60, del valore di lire 3150.

11. Altro bosco ceduo di rovere, di are 21, regione Vallonga, pari a tavole 55, del valore di lire 165.

12. Prato boscoso, fini di Tigliole, regione Goretto, di are 27, centiare 6, pari a tavole 71, del valore di lire 568.

13. Prato, ivi, di are 66, centiare 29, pari a giornate 1, staia 74, del valore di lire 1746.

14. Campo e prato agro, ivi, di are 265, centiare 55, pari a giornate 6, staia 97, del valore di lire 4162.

15. Campo, ivi, di are 350, pari a giornate 9, staia 20, del valore di lire 4020.

16. Campo ed alveo, ivi, regione Isola, di are 73, centiare 53, pari a giornate 1, tavole 93, del valore di lire 965.

E così del valore complessivo questo lotto di lire 168,885.

Lotto terzo.

1. Fabbricato civile e rustico in Baldichieri, regione dei Murati, campi, prati e vigne, di are 1431, centiare 12, pari a giornate 37, staia 56, del valore di lire 45,078.

2. Campo per Argine, del Triversa, popolato di piante d'albera, regione Ghiaia, di are 24, pari a tavole 63, del valore di lire 630.

3. Campo e prato, ivi, di are 1141, centiare 47, pari a giornate 29, staia 96, del valore di lire 35,952.

4. Campo e tratti d'alveo, regione Triversa, di are 709, centiare 4, pari a giornate 18, staia 61, del valore di lire 16,740.

5. Ivi, campo, regione Pissati con alveo abbandonato, di are 832, pari a giornate 21, staia 85, del valore di lire 15,995.

6. Campo, fini di Tigliole, regione San Bartolomeo, di are 86, centiare 81, pari a tavole 24, del valore di lire 564.

7. Campo in Baldichieri, regione Val Bilera, di are 240, pari a giornate 6, tavole 30, del valore di lire 4410.

8. Pescereto, ivi, regione Ginbattina, di are 100, centiare 6, pari a giornate 2, tavole 60, del valore di lire 1040.

9. Prato, ivi, regione Murati, di are 12, centiare 19, pari a tavole 32, del valore di lire 320.

10. Ralco, ivi, regione Vareglio del Gatto, di are 40, centiare 32, pari a giornate 1, tavole 6, del valore di lire 318.

11. Bosco in Tigliole, di are 5, centiare 30, pari a tavole 15, regione Pianto, del valore di lire 30.

12. Altro bosco, ivi, regione Grato del bosco, di are 71, centiare 44, pari a giornate 1, staia 88, del valore di lire 378.

13. Bosco ceduo di rovere, ivi, regione Vargello, di are 8, pari a tavole 21, del valore di L. 42.

14. Altro bosco di rovere e castagno, territorio di Cantarana, di are 351, centiare 96, pari a giornate 9, staia 23, del valore di L. 2760.

E così questo lotto del valore complessivo di lire 122,573.

Lotto quarto.

1. Molino denominato di Tigliole, con due fabbricati, e meccanismo a quattro ruote, cortile, orto, e siti adiacenti, di are 47, centiare 81, pari a giornate 1, staia 15, del valore di L. 110,000.

2. Campo, in Tigliole, regione Rivere, di are 40, centiare 76, pari a giornata 1, tavole 7, del valore di L. 749.

3. Campo a medica, ivi, di are 2, centiare 65, pari a tavole 5, piedi 7, del valore di lire 40.

4. Gerbido popolato d'albere, ivi, di are 23, centiare 40, pari a tavole 61, piedi 7, del valore di L. 6,5 63.

5. Campo, ivi, di are 575, compreso il canale inferiore e ripaggio, pari a giornate 15, staia 10, del valore di L. 9060.

6. Prato, ivi regione del Molino, di are 115, centiare 6, pari a giornate 3, staia 2, del valore di L. 3020.

7. Prato e campo, ivi, regione Pascolo, di are 141, centiare 35, pari a giornate 3, staia 71, del valore di L. 2220.

8. Ivi, gerbido popolato d'albere, di are 19, centiare 5, pari a tavole 50, del valore di L. 500.

9. Ivi, campo intersecato dal canale del molino, di are 467, centiare 80, pari a giornate 12, tavole 25, del valore di L. 8500.

E così questo lotto del valore complessivo di L. 134,606 83.

Le condizioni della vendita sono visibili in Asti, presso il notaio sottoscritto, ed in Baldichieri presso il sig. geometra Moirano.

All'originale firmato Pia notaio.

Asti, 10 luglio 1873.

815 **PIA GIUSEPPE, notaio.**

A S. Eccellenza
il Ministro delle Finanze

Per atto delli 6 luglio 1872, rogato Balbi, si costituiva una società anonima sotto il titolo di *Manifattura di Cuorgnè*, avente per oggetto la filatura ed eventualmente la tessitura del cotone.

La Società, che ha sede in Torino, fu creata col capitale di L. 2,400,000 e scelse pel suo stabilimento il comune di Cuorgnè, onde servirsi, come forza motrice, delle acque del torrente Orco.

Per questo scopo prese gli opportuni accordi col Comune stesso, il quale mediante gli intesi corrispettivi procurò la cessione dei terreni occorrenti allo stabilimento della manifattura e dei diritti sulle acque derivate dall'Orco per varii edifizii, non che l'uso della bealera dei comuni di Favria, Salassa e San Ponzo, mediante obbligo di restituire le acque inferiormente alla manifattura stessa, per la definenza loro nell'antico canale di Favria.

Questi accordi furono stipulati a rogito Morgando con atto del 28 agosto 1872.

Dalla planimetria formata dallo ingegnere Debernardi il 1° luglio 1872, alla quale si riferisce la relazione dell'ingegnere stesso, inserta nell'instromento 28 agosto 1872, rogato Morgando, appare come la manifattura si stabilisca nell'altipiano a destra dell'Orco lungo la strada provinciale da Cuorgnè ad Ivrea, e come a sponda destra dell'Orco superiormente alla strada provinciale esistano varie derivazioni pella fabbrica Nigro segnate L, pel molino già di spettanza del consortile del Valpergato segnato M, e del comune di Favria, le quali derivazioni sono tutte utilizzate dalla società che a questo scopo ha divisato l'apertura di un grande canale, in cui riunisce tutte le acque delle varie derivazioni per portarle alla nuova manifattura, servito alla quale, le acque ritornano nell'alveo in quanto sono eccedenti la portata del canale di Favria, secondo l'antico edifizio segnato R.

Comunque investita la Società di questi diritti del consortile del Valpergato, già feudatario di Cuorgnè e del Nigro e dei comuni di Favria, Salassa e San Ponzo, non trovi alcuna limitazione nella derivazione a sponda destra dell'Orco, i gravi interessi della Società chieggono che queste derivazioni siano regolarmente accertate.

La Società abbisogna di un quantitativo d'acqua costante di metri cubi sei per minuto secondo, ed è in questo intento che ha precordinate le sue varie stipulazioni.

L'assicurare alla nuova industria che si sta impiantando in Cuorgnè questa quantità d'acqua, non può essere di pregiudizio ad alcuno, dappoichè non esistono altre derivazioni dall'Orco, fra la presa che è quella attuale nei due rami del torrente e lo scaricatore, che possono essere pregiudicate dal fatto della Società, e le derivazioni inferiori sono assicurate colla restituzione delle acque che si farebbe e dal nuovo scaricatore P O e dall'antico latistante all'edificio R.

La presa nel ramo di sinistra continuerà a farsi come pel passato con pietraia nell'alveo, e per quella del ramo di destra, onde assicurare la introduzione delle acque nel canale, è proposta una seconda diga, marcata in rosso nella planimetria, in aggiunta all'antica H.

Per tal modo la Società senza detrimento di chicchesia volge a vantaggio dell'industria, con profitto della popolazione di Cuorgnè, una forza motrice che andrebbe inutilmente perduta.

Laonde all'appoggio dei titoli suindicati, il sottoscritto a nome della Società ricorre a V. E. pregandola che, previa visita delle località dell'ufficio del Genio civile di Torino, e quelle altre formalità che siano del caso, voglia concedere alla Società instante facoltà di portare la derivazione del torrente Orco a sponda destra in territorio di Cuorgnè nei siti e modi indicati nella unita planimetria a metri cubi sei per minuto secondo, per dar moto alla manifattura in cotone di Cuorgnè, mediante quelle condizioni che siano per ravvisarsi opportune, offrendo, ove d'uopo, fin d'ora il deposito di quella somma che si ravviserà per l'adempimento delle solennità portate dal regolamento.

Elenco delle produzioni.

1. Atto costitutivo della Società 6 luglio 1872, rogato Balbi.

2. Relazione di perizia Debernardi, inserta nell'atto 28 agosto 1872, rogato Morgando, contenente le convenzioni tra il comune di Cuorgnè e la Società.

3. Planimetria formata dall'ingegnere Debernardi.

4. Profilo del canale.

Per la Società ricorrente Michele Chiesa della ditta Michele e Giovanni fratelli Chiesa di Torino

Firmato MICHELE CHIESA
socio promotore delegato.

Per copia conforme all'originale

Il Segretario
della Sotto-Prefettura d'Ivrea
GIOVANNI MANARA.

PREFETTURA

della Provincia di Torino.

Visto il ricorso presentato dalli signori fratelli Chiesa, rappresentanti la Società anonima della manifattura di Cuorgnè, con cui chiedono di poter derivare acqua dal torrente Orco, in territorio di Cuorgnè, nei siti e modi indicati nella unita planimetria;

Visti i documenti tecnici a corredo di esso ricorso presentati;

Viste le note dell'ufficio del Genio civile in data delli 21 maggio p. p., n. 1470, e 4 agosto corrente, n. 2526;

Visto il regolamento annesso al regio decreto delli 8 settembre 1867, n. 3'52;

DECRETA :

1. La domanda suddetta ed il presente decreto saranno a cura della Sotto-Prefettura d'Ivrea pubblicati per copia autentica nei comuni di Cuorgnè, Salto, Salassa, Favria, Oglianico e San Ponzo, ed inseriti nel giornale per gli annunzi ufficiali della provincia (giornale *La Provincia di Torino*), il tutto a spese della Ditta ricorrente.

La pubblicazione nei luoghi suddetti sarà fatta il giorno 17 corrente agosto, e durerà a tutto il giorno 1° dell'entrante settembre. La inserzione nel giornale suddetto non sarà ritardata oltre il giorno 16 del pure corrente agosto.

3. I documenti e disegni prodotti a corredo di detta domanda saranno depositati nell'ufficio della Sotto-Prefettura d'Ivrea, ed ivi rimarranno sino al giorno precedente alla visita della località, di cui all'articolo seguente.

4. La visita per la ricognizione della località da eseguirsi dall'ufficio del Genio civile della Provincia, avrà luogo alle ore 8 di mattina del giorno 11 settembre p. v.

5. La somma a depositarsi dai ricorrenti, per l'effetto di cui all'ultimo alinea dell'art. 9 del succitato regolamento 8 settembre 1867, è fissata in lire 160, e sarà depositata presso il suddetto ufficio della Sotto-Prefettura d'Ivrea.

6. Le pubblicazioni ed inserzioni di cui sopra saranno fatte secondo il prescritto degli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

7. Sono invitati tutti coloro che possono averri interesse di presentare alla Sotto-Prefettura d'Ivrea, sia verbalmente che per iscritto le loro osservazioni e ragioni, ed intervenire nel suindicati giorno ed ora alla visita della località.

8. Il sig. Sotto-Prefetto d'Ivrea è incaricato della esecuzione del presente decreto, e di vegliare alla esecuzione delle disposizioni in esso fatte, e di quelle sancite coi surriferiti regolamento 8 settembre 1867, ed articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Torino, 8 agosto 1873.

Firmato il Prefetto ZOPPI.

Per copia conforme all'originale

Il segretario
della Sotto-Prefettura d'Ivrea
2255 GIO. MANARA.

2257 CITAZIONE

per vendita merci nella fallita di Giuseppe Moro.

Sull'instanza della ditta fratelli Legnazzi di Milano, quale sindaco definitivo della fallita di Giuseppe Moro, già negoziante in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per la vendita delle merci cadute nel detto fallimento, il signor giudice delegato alla procedura del medesimo avendo mandato anzi tutto citarsi a comparire avanti di lui il fallito stesso, a senso dell'art. 594 del codice di commercio per le ore 2 1\2 delli 18 corrente in una sala del tribunale di commercio, la citazione ebbe luogo con atto in data d'oggi dell'usciere Carlo Viriglio, ed a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 12 agosto 1873.

Moise Pavia p. c.

2265 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Con atto dell'usciere Riccio Eugenio, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, specialmente commesso, in data 30 scorso luglio, sull'instanza della signora Lucia Operti negoziante in Torino, via Lagrange, con domicilio eletto presso il procuratore capo Giovanni Battista Giolitti, in via Mercanti, N. 19, venne notificata, a mente degli art. 141, 142 cod. proc. civ., alla ditta F. e I. Peillon corrente a St-Etienne (**Francia**), copia autentica in forma esecutiva della sentenza proferta dal pretore di Torino, sezione Monviso, il 25 luglio scorso, stata dichiarata esecutoria non ostante appello ed opposizione senza cauzione, e per copia in forma esecutiva spedita alla instante dietro sua richiesta, colla quale sentenza venne condannata la ditta F. e I. Peillon al pagamento a favore della instante di L. 1000 a titolo di danni per mancata esecuzione di contratto.

Ed in pari tempo si precettò ed ingiunse la stessa ditta F. e I. Peillon di pagare alla instante Operti o per essa a mani del procuratore Giolitti le seguenti somme, cioè:

1. Nei cinque giorni prossimi la predetta somma di L. 1000 oltre gli interessi accertati a tutto il 2 corrente in L. 5 e decorrendi, e nelle spese del precetto in L. 8 40 oltre ai diritti d'esigere;

2. E nei cinque giorni successivi alla scadenza del termine per l'appello le spese tassate in sentenza e relative in L. 53 71 e posteriori; il tutto sotto pena dalli atti di pignoramento con tutti li mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 12 agosto 1873.

S. Fornerìs sost. Giolitti p. c.

INTENDENZA DI FINANZA

della Provincia di Torino.

Il pensionario Bosso Giovanni Francesco, già Guardia Reale di palazzo ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 93870 della serie 1ª, per l'annuo assegno di L. 515 e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

Torino, 11 agosto 1873.

L'Intendente di Finanza
2265 Calvi.

Torino Tip. C. Favale e C.